

PROTOTIPO FOGLIO LIGHT (alternativo)

Versione PDF del.....

<http://www.stampe-racconti.it>

IMPERDONABILI OMISSIONI NELLA "DIVINA COMMEDIA"

Sì...lo so! Un'opera immortale,...D'accordo! Un capolavoro,Il top della produzione letteraria d'ogni tempo e paese.

Tuttavia..... se me lo chiedeste, vi confesserei, in tutta franchezza, che proprio non saprei a cosa imputare la "buca". Un'imperdonabile lacuna nella trattazione de "L'Inferno". Sarà che il Poeta rischiava di perdere la coincidenza per il Purgatorio. Sarà che s'era schifato di starsene per tanto tempo a diretto contatto con la feccia dei trapassati.



Comunque è un fatto che il grandioso reportage sulle strutture penitenziarie dell'aldilà sorvola disinvolatamente su quello che non poteva non essere il girone più famigerato e (quest'è certo) sovrappollato delle dannate bolge. Mi riferisco, per chi non l'avesse ancora intuito, al luogo della destinazione finale cui sono prenotati tutti i fessi che affollano, da vivi, l'intero orbe terraqueo. Se appena vi si fosse soffermato, il sommo vate, avrebbe potuto ricavarci un'opera in grado di anticipare di secoli la diffusione a dispense delle monumentali monografie che attualmente intasano le edicole del Belpaese; cosa da far schiattare d'invidia quanti oggi vivacchiano sfornando roba del tipo "L'orologio in 240 fascicoli".

Che c'entrano i fessi? Poco o niente se consideriamo una bazzecola il fatto che rappresentano, da sempre, la maggior forma d'istigazione a delinquere. Ahi voglia Satana a pavoneggiarsi nei pomposi panni dell'eterno tentatore. Sprowisto di siffatti preziosi alleati, i suoi tentativi non riuscirebbero a produrre effetti superiori a quelli di una qualsiasi "mosca cocchiera". Prendiamo, ad esempio, falsari, ladri e truffatori. E' chiaro che perfino i più ferrati nella categoria dovrebbero correre a riciclarsi in qualche altra professione qualora dilagasse una pestilenza in grado di abbattere selettivamente il maggior numero di fessi che circolano liberamente sul pianeta. Anche per i bugiardi sarebbero c. Quanto agli ingordi va da sé che stenterebbero a trovare di che sfamarsi qualora dovessero fronteggiare gente poco propensa a lasciarsi fottre con grande facilità.

Vogliamo parlare dei fornicatori? Una categoria nella quale dubito che Dante intendesse includere la clientela di quanti già scontano su questa terra (v. listini aggiornati in euro) la debolezza di certe prezzolate frequentazioni. A chi altri poteva riferirsi se non a coloro che trovano il modo di provvedere gratis alle proprie necessità ricorrendo alla "comprensione" delle "donne d'altri"? D'accordo che è questione di corna (v. Paolo e Francesca), ma è indiscusso che, anche nella fattispecie, è vasta la fauna di quelli che certe cose se le vanno proprio a cercare. La pena per i fessi? Io già me li immagino perennemente attorniti da uno stuolo di diavoli espertissimi a barare in poker, tresette e sco-

pone scientifico. Prevedo, anche, che, ogni tanto, li si lascerebbe vincere, ma solo per togliersi lo sfizio di poterli poi allegramente derubare.

LE TENTAZIONI DI SANT'ANTONIO

Non s'è mai capito con esattezza come facesse, ma stando alle versioni canoniche, pare riuscisse a sottrarsi alle tentazioni del demonio che, "adescandolo sotto le sembianze d'una bella donna cercava d'indurlo al peccato". Secondo me, i casi sono due.

IPOTESI n.1

Di fronte alla lusinghiera apparizione, il religioso, quantunque normalmente allupato, potrebbe essersi fatto qualche ragionamento del tipo "Ormai, a forza di penitenze e digiuni, mi sono ridotto pelle e ossa, al punto da dover regalare lo specchio per evitare di farmi schifo. Non parliamo di palanche; che qui non ci scappa un nichelino nemmeno se mi appendono per i piedi. Dove mai s'è vista una così gran bella sventola intenzionata a folleggiare con un tipo spiantato e per giunta racchio?...

Huum!...La cosa non mi convince; anzi, diciamolo pure francamente, mi puzza parecchio di zolfo. Vuoi vedere che si tratta di quel poco di buono di Satana? Oddio! E' vero che 'ogni lasciata è persa' e, tutto sommato, stante la gratuità della prestazioneTuttavia, quando si ha a che fare con l'intervento del maligno, c'è sempre da mettere in conto quell'antipatica faccenda di 'pentole e coperchi' che potrebbe costarmi lo sputtanamento.



Come l'aggiustiamo poi con i parrochiani? ADDIO QUESTUA! ...Buona donna, avreste per caso della salsiccia oppure qualche caciotta che vi avanza? Sa com'è? Al conventoE, quella, senza nemmeno lasciarmi completare la richiesta: "Ma va!...Vai a farteli dare da quella grandissima p. con la quale ti hanno visto scoppicchiare in convento!" "E sarrebbero c.! Passi per le penitenze, e pure per saltuari digiuni, ma la fame; quella vera è una gran brutta bestia!.....No! No! e poi No!"

IPOTESI n.2

Potrebbe esser dipeso dal diavolo che, in quanto angelo (sia pure decaduto), sarebbe costretto ad effettuare mutazioni innestandole sulla sua natura di asessuato. Ora, si sa che la fretta (lo ricordano anche i proverbi) fa commettere più

di qualche fesseria. Chi ci assicura che quello si fosse trasfigurato a regola d'arte?

Poniamo che avesse avuto una giornata stracarica di impegni. Ore 6 al convento delle orsoline nel ruolo di irresistibile dongiovanni, 7 ai mercati generali in veste di agitatore, 8 alla cattedrale in posa di dotto predicatore eretico in grado di mandare all'aria l'omelia del vescovo, 9 visita all'eremita costretto, al pari del padovano, a compiere miracoli di memoria per ricordarsi la forma degli attributi femminili; operazione da concludersi alla svelta, perchè poi c'è da trasformarsi in lupo, col rischio di beccare una schioppettata dal pecoraio che, disperato per lo sterminio del gregge, ha già bestemmiato tutti i santi del Paradiso.

Si potrà avere un minuto per tirare il fiato? Nemmeno per sogno, a meno che non si voglia arrivare con imperdonabile ritardo al capitolo delle clarisse pieno zeppo di monache (è il caso di dirlo) assatanate dall'astinenza. Peggio di Fregoli; insomma una vera e propria vita d'inferno.

Chiaro che, sottoposto a questi ritmi, un povero diavolo rischia di perdere la bussola. E quando ciò accade sono dolori. Finisce che si gonfia il petto e si fa cresce i capelli, magari mette anche del rossetto però dimentica di aggiornare il sottovita. L'indotto in tentazione, che pure promette bene, comincia a palpeggiare il toccabile, trova duro e subito cambia espressione e tono: "Via di qua brutto travestito! Con chi c. credi avere a che fare?" Un'altra clamorosa sconfitta da mettere in conto (senza contare l'umiliazione).

Altre volte, sempre per colpa della maledetta fretta, la trasformazione avviene alla carlona, al punto che, vedendolo intrufolarsi nella dimora di qualche sant'uomo, non ci si potrebbe sottrarsi dal chiedersi "Che cavolo sarà andata a fare in canonica Platinette?"

GRAFOMANIA

C'è una bella differenza tra gli artefici grandi e piccoli della nostra e delle altre letterature. Flaubert era la disperazione del suo editore. Quando attaccava a scrivere un libro trascorrevano diversi anni prima che si decidesse a consegnarlo. Tutto l'opposto di Bruno Vespa che te li spara a raffica; specie sotto Natale, quando è sicuro di guastare le feste a chi, aprendo il classico pacco dono, spera invano di non ritrovarseli tra i c

Non è questione di comportamento imputabile ai canonici del consumismo, ma di un qualcosa che naviga nel DNA di noi italiani. Non ci credete? Allora andate a rinfrescarvi la memoria, tanto per fare un esempio, con il comportamento di Giulio Cesare. Scriveva di continuo. Anche mentre era sotto le armi non faceva in tempo a posare il gladio che già aveva impugnato lo stilo (variante maschile della futura stilografica) per continuare a buttar giù il "De bello gallico".

Non contento di riempire impressionanti lungometraggi di papiro, s'attaccava in modo maniacale alle 'epistole', arrivavano a dettame anche dieci contemporaneamente. Un autentico genio della corrispondenza portato, tuttavia, a trascurare le incredibili potenzialità d'incasinamento che, anche a quei tempi, costituivano irrinunciabile patrimonio dell'organizzazione postale. Siccome non c'erano ancora le raccomandate, l'esatta individuazione del destinatario costituiva un optional molto più blando dell'attuale. Poniamo che Tizio Pomponio,

avanzando dei sesterzi dal dittatore, si vedesse recapitare una lettera che parlava di tutto tranne che di palanche, come altro avrebbe potuto reagire se non bestemmiandogli morti e 'lari' fino alla settima generazione? Chiaro che, più o meno contemporaneamente, al senatore Gaio Lucrezio, noto per avidità ed insolvenza, sarebbe giunta del tutto insperata, una missiva con tanto di autorizzazione a prelevare dall'erario un credito che non gli spettava, motivandolo a ritenere che il grande condottiero fosse ormai uscito di testa.

Poi si sa com'è che vanno a finire certe cose; di equivoco in equivoco ci vuol poco perchè alla fine ci scappi qualche congiura; una quarantina di coltellate, esequie con tanto di orazione funebre alla Marc'Antonio e tanti saluti alla produzione letteraria.



E dire che non sono mancati casi di autentica ribellione ad opera del subconscio che talvolta ha urlato ai maggiori grafomani delle nostre glorie letterarie "Chi te la fa fare? Basta! Fermati un momento!" Riultato? Basta pensare ad Alfieri che, senza nemmeno avere la scusante di patologie masochiste, pagava il domestico perchè lo legasse allo scrittoio onde impedirsi di andare a fare quattro passi, mentre il suo contemporaneo Casanova, ricorrendo al 'coitus interruptus', si lasciava scappare con la massima disinvoltura espressioni del tipo "scusami cara, riprenderemo più in là, ora mi sono venute in mente 10-15 pagine di 'Memorie'".

E Dante? Oh! C'è mancato poco che la facesse franca. Nell'Italia di fine 'dugento' transitare come profugo da uno Stato all'altro della penisola, per chi come lui era sprovvisto di contanti, equivaleva a sbarcare in gommone a Lampedusa. Cionostante, anzichè cercare di trovarsi un lavoro da cristiani (tipo lo scrivano di 'Misericordia e Nobiltà') quello non finiva un tomo che già cominciava a compilarne un altro. Fortuna che, a quei tempi, gli scambi culturali s'arrestavano alle soglie del Bosforo, altrimenti, terminati 'Paradiso', 'Purgatorio' e 'Inferno', niente e nessuno avrebbe potuto impedirgli di attaccare col 'Nirvana' ed il 'Mahabharata'. Un'autentica mania nazionale che non ha risparmiato nemmeno chi era cosciente di vivere in situazioni di forte conflittualità con la composizione letteraria. Pensate al dramma di Giambattista Vico; una mente decisamente superfine con un'unica pecca: non si riusciva a capire un c....di ciò che scriveva. Poteva elaborare magnifiche teorie, ma, non appena le aveva inchiodate nero su bianco, finiva che non ci si raccapezzava più nemmeno lui. Cosa costava rivolgersi ad un consulente? Niente da fare! Non volendo nemmeno sentirne parlare contribuì, da autentico precursore della moderna incomunicabilità, a rizzare un'impenetrabile palizzata nei confronti di posteri e contemporanei.



Pigiando a destra in area testata si accede al sito di riferimento, mentre, cliccando a sinistra si apre l'accesso ad una mappa multimediale che illustra le premesse dell'esperimento relativo a foglio light

COME T'INCASINO L'ARCHEOLOGIA

PREMESSA

In un'afosa giornata del remoto estate 2006, languidamente spaparacchiata sul divano posto sotto una malriuscita imitazione di Botero, attendendo che le telefoni l'amante, una signora tatuata alla moda, se ne sta col cavetto del telefonino attaccato all'orecchio. Intanto prova ad ingannare il tempo scorrendo i titoli in prima pagina di un quotidiano sul quale troneggia il faccione di Prodi affiancato da un'istantanea che inquadra, a tutto campo ed in pompa magna, SS Benedetto XVI (leggi Sua Santità, a scampo di deplorevoli confusioni con la sigla dell'omonimo corpo scelto che andava tanto di moda settant'anni fa - n.d.r. per profani). Sono le 16, 35' e 12" quando scoppia improvviso il più devastante dei cataclismi. E' la natura che, vendicandosi della diffusa strafottenza riscontrata sui Protocolli di Kioto, reagisce in modo tanto efferato da superare le più catastrofiche previsioni di menagrami e verdastrì più pessimisti di Pecoraio Scanio. Un casino tellurico della madonna con connesso tremendo maremoto sconvolgono la sfera terrestre fino a cancellarvi ogni traccia di vita umana, che viene ricacciata implacabilmente nelle viscere della terra. Unici scampati pochi membri di una sperduta tribù di boscimani che, non avendo mai avuto contatti col resto del mondo, costringeranno la futura umanità a ricominciare tutto daccapo.

DIECIMILA ANNI DOPO

I discendenti dei boscimani, dopo aver riscoperto la ruota, la vela, il gioco del pallone, l'aspirina e le teleconduttrici, conducono ormai uno schifo di vita non molto dissimile da quella degli antichi abitanti del pianeta. Nei più prestigiosi circoli culturali si diffonde intanto, con strepitoso successo, l'opera di un valente archeologo che ha avuto culo sufficiente ad azzeccare il sito della signora sul divano. Non è che ci abbia ricavato granchè. Si sono salvati pochi reperti; per l'esattezza:

CAVETTO DEL CELLULARE (diligentemente catalogato come "Reperto n.1")

DUE TERZI DI TELA DEL FALSO BOTERO ("Reperto n. 2")

LA PRIMA PAGINA DEL GIORNALE ("Reperto n. 3") FRAMMENTO DI PELLE RECANTE TRACCE DI TATUAGGIO sbiadite ma, tutto sommato, ancora leggibili ("Reperto n. 4").

E' incredibile la quantità di dati che riesce a spremere da tre o quattro modeste bagattelle chi nasce tagliato a regola d'arte per investigare sui misteri dei mondi scomparsi. Il quotato studioso ne ha infatti ricavato una dotta dissertazione di 2.350 pagine intitolata "VITA E COSTUMI DEL TERRICOLO MEDIO AGLI ALBORI DEL XXI SECOLO".

Vergognosamente sprowisto dell'erudizione

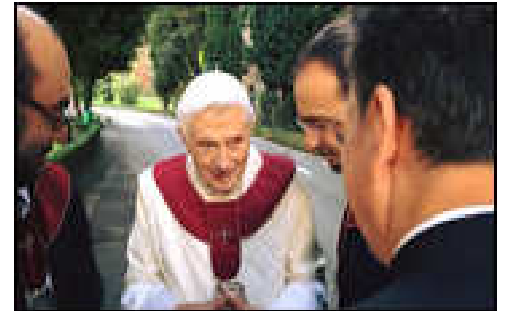
che mi consentirebbe di apprezzare fino in fondo il valore dell'opera, non posso fare altro che limitarmi a trascrivere le didascalie delle quattro tavole fuori testo che ne arricchiscono la decima edizione.

"REPERTO N. 1"

"Frammento di ornamento muliebre la cui sobrietà rivela una qualche destinazione di tipo votivo, forse legato ai riti della fertilità, come lascerebbe supporre la presenza del minuscolo ninno terminale di sagoma fallica".

"REPERTO N. 2"

"Indiscutibilmente il più interessante, dal momento che consente di appurare con accettabile approssimazione quali dovessero essere vestiario e fattezze degli arceoterricoli. Addirittura stupefacente la straordinaria somiglianza di questo loro abbigliamento (pantaloni, gonne e vestaglie) che pare ricalcare fino all'inverosimile quello in uso ai nostri giorni". Spiace, quindi, dover verificare che le dimensioni corporee di quanti lo indossavano risultano tali da far escludere a priori qualsiasi possibilità di apparentamento con l'attuale specie umana. E tanto spiega perchè più di qualche antropologo a conoscenza di questo mio studio abbia teorizzato l'esistenza di un'ancestrale RAZZA SUINIDE. Ipotesi, questa, fortemente awalorata dai lineamenti del volto che figura al centro del foglio relativo al "REPERTO N.3."



"Inoltre, restando allo studio dello stesso frammento, la riproduzione della vecchietta biancovestita e riccamente addobbata rivela quanto queste società tenessero in conto le esponenti della terza età, ritenendole, penso, specie se fortemente decrepite e prossime all'aldilà, tra le figure più idonee a stabilire rapporti tra terrestri e qualche (non meglio identificato) essere supremo".

"REPERTO N. 4"

"Fuor di dubbio il più enigmatico. Non c'è ancora chi sia riuscito a trovare una plausibile ragione sul perchè una comunità in grado di utilizzare carta stampata continuasse a scarabocchiare sulla pergamena".

ANCORA

Cliccando su titoli dei singoli articoli si aprirà l'opzione AUDIO realizzata in viva voce (non sintetica) e compressa in mp3. In prospettiva non c'è nulla che impedisca l'arricchimento di elementi multimediali, che potranno andare dalla presentazione di video in mp4 a varie forme di presentazione